

L'inchiesta Rossi: «Tutela dei beni, non dobbiamo prendere lezioni da nessuno»

«Carceri, la competenza è del Trentino»

TRENTO — Vuole mettere le cose in chiaro e non nasconde una certa irritazione. All'indomani della notizia dell'apertura di una nuova inchiesta sull'ex carcere di via Pilati, dopo il diktat della Cassazione che ha ordinato l'iscrizione dei componenti dell'ex giunta Dellai per violazione dell'articolo 170 del Codice dei beni culturali, la replica del governatore Ugo Rossi non si è fatta attendere.

In una nota piccata il presidente della Provincia ha voluto mettere i puntini sulle i: «La competenza in materia di beni storico-artistici è del Trentino». Questo il primo punto. Ma Rossi va oltre: «In

base allo statuto di autonomia spetta esclusivamente alla Provincia prendere decisioni in materia di tutela e conservazione del patrimonio artistico e popolare e non ai competenti organi del Ministero per i beni e le attività culturali, come sembra ritenere il gip di Trento». E ag-



Storico L'ex carcere

giunge: «In materia di tutela del nostro patrimonio storico il Trentino non deve prendere lezioni da nessuno».

Anche sulla presunta mancata verifica tecnica sull'interesse artistico e storico dell'ex carcere — il vero nodo dell'inchiesta, scattata dopo l'esposto di Italia Nostra — Rossi ha qualcosa da dire. «La non sussistenza di un interesse storico-artistico per il vecchio carcere di Trento — continua — era già stata certificata nel 1993 dalla Commissione provinciale beni culturali, proprio su richiesta del direttore del carcere. Quello è il giudizio che per noi fa testo e la sua validità, anche dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice naziona-

le dei beni culturali, era stata confermata dallo stesso Tar di Trento con una sentenza del 2011. La Procura nel 2012 aveva pertanto chiesto l'archiviazione del procedimento penale avviato con l'esposto di Italia Nostra».

Ora la parola torna alla magistratura. La Procura dovrà iscrivere i componenti dell'ex giunta Dellai, ma è scontata la richiesta di archiviazione. Il procuratore Giuseppe Amato non nasconde la volontà di seguire la strada già intrapresa in passato, visto che non ritiene vi siano elementi sussistenti per procedere. L'ultima parola spetta comunque al giudice.

D. R.